



Gigliotti Mirco, detto Lila (per tradizione familiare), nasce ne lo feudo di [Sarteano](#) (terra della Giostra del Saracino) il 15/11/1972 - anno Domini.

Nella terra natia compie i fondamentali studi prima di iscriversi all'Istituto Professionale Alberghiero di Stato "P.Artusi" nella Contea di Chianciano Terme. Qui vi rimane per un lustro, conseguendo insegnamenti e conoscenze che, però, raramente impiegò durante la sua laboriosa attività di stratega e osservatore della realtà.

Non pago delle nozioni acquisite, si recò in terre di Siena, dove decise di studiare Scienze Politiche (loco in cui evidentemente si trovò bene, visto che per molto tempo la sua effigie fu familiare alle mura senesi). Nella facoltà, dopo anni di duro lavoro, rimase abbagliato dalla mente di alcuni dotti locali, dei quali divenne devoto apprendista. Con loro iniziarono lunghi incontri culturali che sfociarono nella stesura della tesi, un manoscritto d'importanza di poco sotto i rotoli del mar morto, che aveva come obiettivo quello di spiegare l'evoluzione de lo vecchio continente verso lo rispettoso mondo dei diritti dello homo sapiens.

Intanto nel 1993 svolgeva, con apparente semplicità, il servizio civile presso il Comune di Sarteano, restando così estraneo alla politica militare.

Nella natia Sarteano febbrile fu la sua attività sociale. Nel 1996 si mobilitò con altri suoi compagni nel tentativo di costruire un luogo per sviluppare le menti de li più giovani, dando vita all'associazione culturale Super Giovane. In seguito, per evidenti problemi di età, spostò la sua attenzione sull'ambiziosa congrega de li Servi della Gleba, riuscendo dapprima a entrare nel consiglio direttivo, accaparrandosi con meschini sotterfugi i favori dei membri e poi, impadronitosi de lo potere, incoronandosi Mega Presidente Siderale dei Servi. Nei lustri che ebbero a passare, giugneva a maturazione una nuova formazione massonica e dalle ceneri dei Servi sorse, come l'araba fenice, l'associazione dei l'Ombrichi che, con tracotante sicumera, pretendeva il dominio su lo mondo intero. Con fare mellifluo e arcano, s'insinuò tra i fratelli 'mbrichi e prima che qualcuno potesse obiettare alcunché, asservì anch'essa ai suoi interessi.

Fu anche un fervente musicista. Con essa entrò in contatto all'età di dieci anni iniziando a studiare presso la Società Filarmonica di Sarteano, ove riuscì a imparare l'uso de lo clarinetto, facendo la prima apparizione nella locale banda cittadina nel 1983 (d.C.). Oltre a lo ligneo arnese, le sue mani seppero dar vita a nuove melodie attraverso lo pianoforte (dal 1992), strumento che perfezionò grazie agli incontri con i membri dell'associazione Siena Jazz, alla quale si iscrisse nel 1996. Ancor oggi dalle finestre della sua magione in Sarteano si possono udire le soavi note di codesto strumento.

Ma l'arte si formò in lui insieme con altri musicisti: gli "[Etcetera](#)"¹. Nati nel 1992 per gioco, anzi per puro caso visto che alcuni di loro non si conoscevano affatto, ne fecero parte Mario detto "Mario" e Alessandra Ferrara detta "Muttley" alla voce, Andrea Carli detto "il Carli" alla batteria, Flavio Mangiavacchi "Buzzino" al basso, Massimo "Groppa" Morellini alla chitarra e Mirco "Lila" Gigliotti alle tastiere.

Raggiunta la veneranda età di 25 anni capisce che per far di conto vi sono tecniche più innovative de lo pallottoliere e scopre lo computer (scoperta reciproca, considerando che fino a quel momento era molto più attratto da lo frigorifero che da quello sconosciuto scatolone). In breve riesce a capirne il funzionamento e a domarne l'essenza.

Recatosi in gran segreto presso il Granducato di Firenze, sotto la protezione di Brando il Magnifico, decise di apprendere la lingua Araba ma con scarsi risultati, essendo isso troppo infidele. Dal castello di codesto mecenate, giorno dopo giorno, portava in terra di Castelfiorentino la sua saggezza e le sue arti che condivideva con i popoli confinanti. Firenze lo adottò come un figlio, concedendogli dimora entro la città, e benché operoso e molto indaffarato, chiunque poteva rendergli omaggio per poter ricevere il suo verbo.

Lasciata Firenze, prima di trasferire le sue mire sul Marchesato di Arezzo, tornò per circa un mese nella città di Siena, dove frequentò per un breve periodo alcuni circoli in compagnia di dotti profeti delle nuove tecnologie. Contattato da un'organizzazione massonica, mosse ancora i suoi passi verso l'ignoto e si recò in Arezzo, dove entrò in contatto con un manipolo di seguaci della Dea Y.U.C.O.D.E.P. Qui decise di fermarsi e continuare gli studi. Dura fu l'opera che si prospettò alla sua mente, un anno di travaglio non solo in terra d'Italia ma anche in lande lontane, per portar soccorso in ogni dove.

Le terre italiche e non, lo accolsero sempre a braccia aperte, poiché non conoscendo le sue mire di conquista ed essendo abbagliate da li suoi modi composti e sorridenti, caddero una dopo l'altra sotto la sua influenza. Niuno riusciva a comprenderne i fini e così, in breve tempo, espanse il suo potere sino le lontane terre de li mori, per poi proseguir ancora, in una smodata ricerca di potenza e ricchezza.

Sin qui la sua leggenda, così come ci viene tramandata dalla tradizione orale. L'oltre, appartiene al mito.

¹ Uno dei propugnatori di cotale idea fu Francesco Davanzo che militò pochissimo nelle fila degli Etcetera, ma ebbe il merito di lanciarne l'iniziativa. Lila fu contattato proprio da lui in un caldo pomeriggio primaverile del 1992, sulle panchine davanti alla Banca Valdichiana Credito Cooperativo di Sarteano, con una frase alla quale nessuno avrebbe potuto rispondere negativamente:

"Certo che te potresti sonà le tastiere".

E' stato il batterista, diciamo per un mese poi, quando finalmente giunse nel gruppo la prima tastiera (Roland S-10), decise di chiudere lo strumento nella soffitta per darsi ad altre attività. Così tutto ebbe inizio.

Gli Etcetera suonarono assieme sino al 2003, più di dieci anni, regalando gioia e letizia alle popolazioni locali ma soprattutto a loro stessi.